

# Previdenza

## LE PAROLE CHIAVE DELLA RIFORMA

**Le questioni aperte. Si va dai coefficienti ai premi di risultato e ai lavori usuranti**

**SuperInps. Entro la fine dell'anno la presentazione del piano industriale**

# Pensioni, svolta in 20 punti

Tra Governo e parti sociali si avvia una nuova fase di concertazione

**Davide Colombo**

L'accordo raggiunto alle prime ore dell'alba di venerdì scorso, quello che passerà alla storia per aver mandato in pensione lo «scalone Maroni», non chiude la lunga fase di concertazione tra Governo e parti sociali, ma ne apre una nuova. Che, questa volta, si svilupperà su un profilo molto concreto di traduzione applicativa delle scelte fatte in materia di finestre pensionistiche, lavori usuranti e coefficienti di trasformazione.

Stiamo parlando delle commissioni tecniche che dovranno molto presto insediarsi per fissare i punti che, poi, entreranno nel disegno di legge Finanziaria 2008. Gli esperti che le comporranno, siano essi di provenienza o nomina sindacale oppure tecnici ministeriali, si conoscono tutti benissimo. E sanno che la tenuta parlamentare delle nuove regole dipende

in larga parte dal loro lavoro.

### Le finestre

L'intesa del 20 luglio introduce finestre di uscita verso la

pensione di vecchiaia per uomini e donne. Finora il ritiro per «raggiunti limiti di età» non aveva vincoli temporali: scattava semplicemente nel momento in cui il lavoratore arrivava a 65 anni (60 se donna) con almeno 20 anni di contributi versati. I paletti all'uscita potrebbero essere due - è questa una delle scelte affidate agli esperti - e imporranno ai lavoratori interessati una proroga del pensionamento di diversi mesi. I risparmi previsti da questa misura - 4 miliardi nel decennio 2008-2017 - serviranno per compensare altre finestre, quelle che si aprono per chi ha totalizzato 40 anni di contributi. L'accordo ripristina per questi soggetti 4 momenti di uscita annui (contro i 2 previsti dalla legge 243/2004) ed ha un costo nel decennio di 3,7 miliardi, cui si aggiungono 300 milioni per la salvaguardia di 5.000 addetti attualmente in mobilità. La quadra tecnica, da raggiungere entro settembre, dovrà garantire che il nuovo meccanismo delle finestre sarà a saldo finanziario nullo.

### Lavori usuranti

Sempre entro settembre dovrà essere perfezionata la selezione dei lavoratori esposti a mansioni usuranti o «particolarmente faticose e pesanti» che beneficeranno di una riduzione di tre anni del requisito anagrafico per l'anzianità. Si tratta di circa 1,4 milioni di lavoratori che hanno svolto per almeno la metà della loro carriera un'attività usurante (oppure 7 anni negli ultimi 10 nel periodo transitorio di applicazione della nuova norma.

### Premio di risultato

Sempre una commissione, e sempre entro settembre, dovrà definire le modalità tecniche di implementazione della detassazione dei premi di risultato. Il Governo, nella prossima Finanziaria, stanzerà 150 milioni di euro.

### Coefficienti

Tempi più lunghi (dicembre 2008) per l'ultima commissione che verrà costituita da Governo e parti sociali per ridefinire i coefficienti di trasformazione

ne - che dovevano essere aggiornati già nel 2005 - elemento centrale per l'attuazione del regime pensionistico contributivo introdotto dalla riforma Dini (n.335/95). I nuovi coefficienti avranno una cadenza di tre anni e non più di dieci. Ma le parti si impegnano a una verifica della sostenibilità e dell'equità di questi fattori di calcolo del montante contributivo e dell'importo della pensione ogni dieci anni.

### SuperInps

Ultimo ma non meno importante tassello dell'intesa (da questa operazione arriverà un terzo delle risorse per pagare il superamento dello «scalone Maroni») è la razionalizzazione degli enti previdenziali.

Il Governo presenterà il piano industriale entro fine dicembre e i risparmi previsti sono pari a 3,5 miliardi nel decennio. In questo caso non è prevista alcuna commissione tecnica bilaterale. Ma l'impegno al confronto con le organizzazioni sindacali è garantito. Nero su bianco nell'accordo firmato alle 5,31 del mattino di venerdì sul tavolo della Sala Verde di palazzo Chigi.

## I NUMERI

**58**

### L'età anagrafica

È il primo passo dello "scalino". A partire dal 1° gennaio 2008, il pensionamento di anzianità si potrà ottenere con questa età, avendo però già maturato 35 anni di contributi

**95**

### La quota totale

È la somma dell'età anagrafica (minimo 59 anni) e dell'anzianità contributiva, che consentirà, a partire dal 1° luglio del 2009, il pensionamento anticipato dei lavoratori dipendenti

**1,4 milioni**

### Gli esclusi

Sono i lavoratori che non saranno interessati dall'aumento dei requisiti di pensionamento perché impegnati in attività considerate usuranti

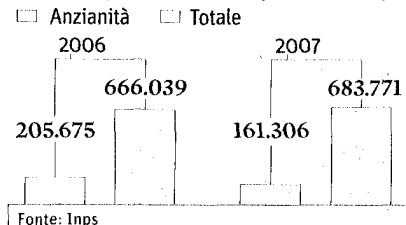
**L'ABO DEL L'ACCORDO DEL 20 LUGLIO**

**A**  
**Anzianità**

Con l'accordo raggiunto da Governo e parti sociali, i requisiti per la pensione di anzianità subiscono un rilevante modifica rispetto alle regole attuali. Dal 1° gennaio 2008 sarà necessario avere 58 anni di età (59 per gli autonomi) e 35 di contributi. Dal 1° luglio 2009 si entra invece nella fase delle "quote": il requisito sarà una combinazione dell'età anagrafica e dei contributi, con un vincolo però sul primo requisito. In particolare, dal 1° luglio

**Il trend**

Numero di pensioni nuove liquidate dall'Inps



occorrerà una quota di 95, ma con età di almeno 59 anni (60 per gli autonomi); dal 1° gennaio 2011 si passerà a quota 96, con età minima di 60 anni (61 per gli autonomi); dal 1° gennaio 2013, la quota sarà di 97, con età di 61 anni (62 per gli autonomi).

Per il pensionamento di anzianità occorre, peraltro, il rispetto delle "finestre" di uscita dal lavoro e la pensione decorre dall'apertura della finestra, purché la domanda sia stata presentata prima di quella data. In caso contrario, decorre dal primo giorno del mese successivo alla presentazione della domanda.

**B**  
**Bonus**

Si esaurisce al 31 dicembre 2007 il "bonus" che la legge n. 243/2004 riconosceva ai dipendenti che, avendo maturato il diritto al pensionamento di anzianità, vi rinunciassero continuando a lavorare. Il "bonus" consiste nell'aggiunta in busta paga della quota contributiva destinata all'Inps, con il corrispondente "congelamento del trattamento pensionistico. Attualmente l'attenzione è posta alla possibilità, per alcune categorie di lavoratori (impiegati in attività usuranti, in mobilità) di anticipare la data del pensionamento rispetto alle regole comuni.

**C**  
**Commissioni**

Parte della riforma è demandata al lavoro di commissioni istituite fra Governo e parti sociali:

- entro settembre 2007 una commissione dovrà definire le attività che possono essere definite "usuranti", considerando fra esse le attività già definite tali nel 1999, i lavoratori notturni, i lavoratori addetti a produzioni in serie o a catena, i conducenti di mezzi pubblici pesanti;
- una specifica commissione esaminerà la possibilità di utilizzare quattro finestre di uscita dal lavoro per i lavoratori con alta anzianità contributiva;
- una commissione definirà la detassazione dei premi di risultato;
- una commissione si occuperà dei coefficienti di trasformazione.

**D**  
**Donne**

Non dovrebbe essere ritoccata l'età del pensionamento di vecchiaia delle donne, che rimane a 60 anni, particolare attenzione potrebbe essere loro riservata dall'apposita Commissione che si occuperà delle finestre di uscita dal lavoro. Peraltro, la legge 243/2004 prevede che in via sperimentale, fino al 31 dicembre 2015, sia confermata la possibilità di conseguire il diritto all'accesso al trattamento pensionistico di anzianità, in presenza di un'anzianità contributiva pari o superiore a trentacinque anni e di un'età pari o superiore a 57 anni per le lavoratrici dipendenti e a 58 anni per le lavoratrici autonome, nei confronti delle lavoratrici che optano per una liquidazione del trattamento medesimo secondo le regole di calcolo del sistema contributivo.

**E**  
**Enti previdenziali**

Si continua a prospettare l'ipotesi di razionalizzare l'organizzazione del sistema degli enti previdenziali per aumentarne l'efficacia e ridurre gli oneri di gestione del sistema stesso. Il Governo si impegna a presentare un piano industriale che individui le possibili sinergie fra gli enti relativamente alle sedi, agli acquisti, ai sistemi informatici ed agli uffici legali. Viene introdotta una sorta di "clausola di salvaguardia" per cui, se dal 2011, il processo di razionalizzazione non producesse il risparmio ipotizzato (almeno 3,5 miliardi di euro), saranno aumentati dello 0,09% i contributi su tutte le retribuzioni.

**Risparmi SuperInps**

**I PROTAGONISTI**

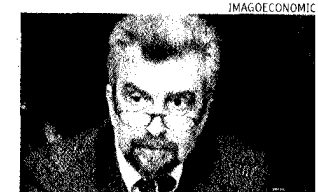
**IL GOVERNO**



Romano Prodi



Tommaso Padoa Schioppa

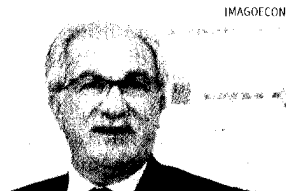


Cesare Damiano

**I SINDACATI**



Guglielmo Epifani



Raffaele Bonanni



Luigi Angeletti

<b>1.050</b>	Gestione crediti	<b>200</b>	Personale di supporto
<b>900</b>	Una tantum	<b>150</b>	Unificazione sedi
<b>360</b>	Indebiti pensionistici	<b>140</b>	Rete telem. unificata
<b>240</b>	Servizi bancari e postali	<b>80</b>	Controlli on-line decessi
<b>210</b>	Acquisti e forniture	<b>60</b>	Risparmi spese legali

Nota: Dati in mln di euro Fonte: Corte dei conti

dalle ore 8.00 alle ore 18.00, il sabato, dalle ore 8.00 alle ore 13.00.

## I Incentivi

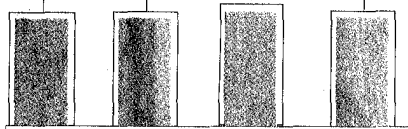
■ L'Accordo non prevede l'introduzione di particolari incentivi per la permanenza al lavoro, introduce però l'ipotesi di maggiore detassazione del premio di risultato per la quale verranno stanziati 150 milioni di euro per l'anno 2008.

## L Lavoratori parasubordinati

■ Viene previsto l'aumento delle aliquote contributive per la gestione separata dei collaboratori differenziando fra lavoratori parasubordinati che non hanno altre forme di previdenza obbligatoria e lavoratori che sono, invece, altrimenti assicurati. Per i primi viene previsto dal primo gennaio 2008

## La fotografia degli iscritti

Numero dei parasubordinati dal 2004 al 2007			
2004	2005	2006*	2007*
1.747.535	1.763.166	1.860.000	1.780.000



un aumento di un punto all'anno fino a tre punti, per gli altri l'aumento di un punto dal 1° gennaio 2008. L'aumento contributivo porterà con sé l'equivalente aumento dell'accredito ai fini pensionistici.

## M Minimi pensionistici

L'aumento delle pensioni di minor importo è inserito nel provvedimento in corso di discussione in Parlamento e andrà a riguardare un numero di significativo di pensionati (circa 3.100.000) di età pari o superiore a 64 anni, indipendentemente dal fatto che siano uomini o donne. Gli importi non saranno corrisposti mensilmente, ma arricchiranno nel 2007, gli assegni di fine anno, diventando, invece, a regime una sorta di quattordicesima mensilità.

L'emendamento governativo prevede infatti la corresponsione, nel 2007, con la rata della pensione di novembre o con la tredicesima mensilità, mentre dal 2008 sarà corrisposta

## Gli aumenti

Incrementi previsti per gli assegni più bassi.  
**In euro**

Anni di contribuzione		Una tantum 2007	Aumento annuale dal 2008
Dipendenti	Autonomi		
Fino a 15	Fino a 18	262	336
Sopra 15 fino a 25	Sopra 14 fino a 28	327	420
Oltre 25	Oltre 28	392	504

Fonte: ministero del Welfare

con la pensione di luglio. Gli importi dell'una tantum sono differenziati a seconda dell'anzianità contributiva del pensionato, che è richiesta in misura lievemente più alta per i lavoratori autonomi. La somma aggiuntiva spetta a condizione che l'interessato non possieda un reddito complessivo individuale, relativo all'anno di riferimento, superiore ad una volta e mezza il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti. Essendo tale importo pari, per l'anno 2007, a euro 5.669,82 annui, il limite reddituale che consente di beneficiare della somma aggiuntiva è, per quest'anno, pari a 8.504,73 euro.

## N Negoziato

■ L'accordo tra governo e sindacati è stato raggiunto alle 6,30 di venerdì 20 luglio, dopo una trattativa durata otto ore. La discussione era iniziata durante la campagna elettorale per le politiche del 2006, con l'inclusione dell'abolizione dello "scalone" previsto dalla riforma Maroni nel programma dell'Unione. Il negoziato vero e proprio è partito nello scorso giugno ed è stato più volte sul punto di fallire. Un primo tentativo di accordo è saltato nella notte tra il 26 e 27 giugno, quando le parti si sono accordate solamente sull'aumento delle pensioni più basse. I punti più controversi sono stati la determinazione degli "scalini" e delle "quote" e la definizione del numero di lavoratori in attività usuranti, esclusi dalla riforma. Sul tavolo anche la richiesta dei sindacati di prevedere incentivi per chi fosse rimasto volontariamente in attività oltre i termini di legge. Nei giorni scorsi l'accelerazione, dopo il richiamo del governatore di Bankitalia Draghi e le minacce di dimissione del ministro delle Politiche comunitarie Emma Bonino.

## O Organizzazioni sindacali

Il ruolo delle organizzazioni sindacali nella determinazione dell'età pensionabile è destinato a essere molto incisivo anche in futuro. I sindacati faranno infatti parte di tutte le commissioni che avranno il compito di definire importanti aspetti applicativi della riforma.

## F Finestre

■ Sarà esaminata la possibilità di inserire, nei dispositivi che regolano le pensioni di vecchiaia, sia per uomini che per donne, finestre di uscita verso la pensione. Anche in questo caso una Commissione composta dal Governo e dalle parti sociali dovrà concludere i lavori entro il prossimo mese di settembre. Il problema delle finestre, che passeranno a quattro, inerisce quei lavoratori che hanno totalizzato 40 anni di contributi pensionistici. Lo scopo è di ridurre gli attuali tempi di attesa per il pensionamento

## G Graduatorie dei requisiti

■ Governo e parti sociali potranno concordare una diversa graduatoria dei requisiti anagrafici e contributivi e un diverso stanziamento al fondo lavoratori usuranti, a condizione che gli oneri complessivi non superino quelli determinati dall'accordo del 20 luglio e che il fondo abbia una dotazione finanziaria non inferiore a due miliardi di euro.

## H Help desk

■ Si preannuncia un periodo infuocato per gli help desk attivi presso gli istituti previdenziali e il ministero del Lavoro. Nelle prossime settimane saranno infatti chiamati a informare i lavoratori sulle novità previste dall'accordo sulla riforma previdenziale. Il Contact Center Integrato di Inps e Inail fornisce informazioni su aspetti normativi, procedurali e su singole pratiche. Il servizio è raggiungibile attraverso il numero 803.164 ed è gratuito. Gli operatori sono a disposizione dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 20 e il sabato dalle 8 alle 14, mentre il servizio automatico è in funzione 24 ore al giorno, compresi i festivi. Per l'Inpdap è attivo il numero verde 800.10.50.00. Il risponditore automatico funziona tutti i giorni, 24 ore su 24; gli operatori rispondono dal lunedì al venerdì,

## P Premi di risultato

Nella prossima legge finanziaria sarà stanziato un importo di 150 milioni di euro per il 2008, al fine di detassare le risorse contrattate per i premi di risultato. Anche in questo caso sarà istituita una Commissione tra Governo e parti sociali che, entro il 15 settembre 2007, dovrà definire le modalità tecniche di implementazione. Al momento, infatti, la detassazione è riconosciuta solo per i premi di natura variabile e condizionata da miglioramenti produttivi o aziendali, per la parte che non supera il 3 per cento della

retribuzione complessivamente corrisposta nell'anno al lavoratore.

## Q Quote

Dal primo luglio 2009 i requisiti per il pensionamento di anzianità dovrebbero essere sostituiti dal meccanismo delle "quote": una combinazione tra l'età anagrafica con gli anni di contribuzione. Le quote vanno in progressione: si parte da 95 nel 2009 per i lavoratori dipendenti (96 per gli autonomi), per arrivare dal primo gennaio 2013 a quota 97 per i dipendenti e 98 per gli autonomi.

## La revisione

Ipotesi di modifica dello scalone. Requisito minimo per l'accesso al pensionamento con 35 anni di contributi versati

	Lavoratori dipendenti		Lavoratori autonomi	
	Età min.	Quota	Età min.	Quota
1° gen. '08	58	-	59	-
1° lug. '09	59	95	60	96
1° gen. '11	60	96	61	97
1° gen. '13	61	97	62	98

Fonte: Governo

## S Scalone e scalino

Se fosse rimasta in vigore la legge 243/2004, dal primo gennaio 2008 l'età minima per il pensionamento di anzianità dei lavoratori dipendenti sarebbe passata in uno solo colpo da 57 a 60 anni, quella dei lavoratori autonomi a 61, restando fermo il requisito contributivo, minimo, di 35 anni. L'età non sarebbe stata rilevante solo in presenza di almeno 40 anni di contribuzione. Lo "scalone" è stato sostituito, nell'accordo raggiunto fra Governo e Parti sociali, con un aumento

graduale, ossia con "scalini" che ogni 18/24 mesi fanno aumentare i requisiti per il pensionamento di anzianità.

## T Tassi e coefficienti

Viene rimandato al lavoro dell'apposita commissione uno dei punti più discussi e controversi che più hanno reso travagliato questi ultimi mesi. La revisione dei coefficienti di trasformazione, la cui applicazione determina la rivalutazione dei contributi versati ai fini del trattamento pensionistico, è stato infatti rinviato al 2010 con la sostituzione della tabella A allegata alla legge n.335/1995. Inoltre, i coefficienti saranno applicati automaticamente ogni tre anni. Nelle more dell'eventuale modifica legislativa proposta dalla commissione che dovrà considerare le dinamiche attuariali e demografiche che incidono sui coefficienti, si applica la normativa vigente, nella quale

## Le percentuali

I vecchi coefficienti di trasformazione

Età	%	Età	%
57	4,720	61	5,334
58	4,860	62	5,514
59	5,006	63	5,706
60	5,163	64	5,911
		65	6,136

viene, però, introdotta l'applicazione ogni tre anni dei coefficienti, il cui aggiornamento è effettuato con decreto Interministeriale lavoro-economica.

## U Usuranti

L'ipotesi conclusiva che una Commissione appositamente costituita da Governo e parti sociali dovrà elaborare entro il mese di settembre 2007, parte dall'intenzione di anticipare di tre anni il pensionamento dei lavoratori che svolgono lavori usuranti. Dovranno essere considerati:

- lavoratori impegnati nelle attività previste dal decreto del ministero del lavoro del 1999;
- lavoratori considerati notturni secondo i criteri del d.lgs. 66/2003;
- lavoratori addetti a linea catena;
- conducenti di mezzi pubblici pesanti.

## V Vecchiaia

Il diritto alla pensione di vecchiaia dovrebbe continuare a scattare quando si verificano le seguenti tre condizioni:

- età (65 anni per gli uomini, 60 per le donne)

■ contribuzione minima (almeno 20 anni, comunque accreditati, da attività lavorativa, da riscatto, figurativa ecc.).

■ Bastano 15 anni di contributi per coloro che al 31 dicembre 1992: avevano già tale anzianità o avevano già compiuto l'età pensionabile prevista all'epoca (55 anni per le donne e 60 per gli uomini) o erano stati autorizzati ai versamenti volontari

■ cessazione del rapporto di lavoro, per i soli lavoratori dipendenti. Quanto sopra è peculiare del regime retributivo, che continua ad applicarsi a coloro che al 31 dicembre 1995 avevano almeno 18 anni di contribuzione. Il regime contributivo è, invece, proprio di chi ha cominciato a lavorare dopo la riforma introdotta dalla legge n.335/1995, e tiene conto della totalità dei contributi versati, rivalutati in base all'andamento del prodotto interno lordo. Con la legge n.243/2004, a partire dal 2008 l'età pensionabile sarà di 65 anni di età per gli uomini e 60 anni per le donne. Un terzo sistema è quello "misto" che si applica a coloro che al 31 dicembre 1995 avevano un'anzianità contributiva inferiore ai 18 anni. In base a questo sistema l'importo della pensione viene calcolato pro-quota tenendo conto degli anni trascorsi nei due diversi regimi.

## Z Zero costi

L'impatto della riforma pensionistica sarà di dieci miliardi di euro in dieci anni, ma i costi delle nuove misure, come spiegato venerdì 20 luglio dal ministro dell'Economia Padoa-Schioppa «saranno pari a zero», cioè coperti interamente all'interno del sistema previdenziale. Nello specifico, la revisione dello "scalone" costerà 7,1 miliardi e il Fondo per i lavori usuranti 2,9 miliardi. La copertura verrà principalmente dagli Enti previdenziali (3,5 miliardi) e dall'aumento delle aliquote per la gestione separata dei lavoratori parasubordinati (3,6 miliardi) e dei parasubordinati non esclusivi (0,8). Altre risorse verranno dalla sospensione per un anno dell'indicizzazione delle pensioni superiori a 8 volte il minimo (1,4 miliardi) e dall'armonizzazione di fondi speciali (0,7 miliardi).

A CURA DI  
**Maria Rosa Gheido**